MANTOVA: APPELLO DEGLI EX RESPONSABILI DEL DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE

I firmatari di questo appello, già responsabili del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda ospedaliera "Carlo Poma" dal 1988 al 2010 denunciano che negli ultimi mesi nei servizi di salute mentale mantovani è in corso il progressivo abbandono di culture e prassi assistenziali psichiatriche che avevano portato i servizi di salute mentale mantovani a riconoscimenti di eccellenza a livello regionale e nazionale: ci riferiamo alla scelta di tenere le porte aperte e non legare i pazienti nei luoghi di trattamento, e all'importanza attribuita all'alleanza con l'utente e alla ricerca del suo consenso.

Tale azione di revisione e di decostruzione di una cultura e di pratiche prima condivise ha portato in breve tempo a rilegittimare, dopo quasi 25 anni, pratiche di contenzione fisica nei Servizi ospedalieri di Diagnosi e Cura, e in quello del Carlo Poma in particolare, all'aumento del numero dei trattamenti sanitari obbligatori (tso) effettuati dai Centri psicosociali (Cps), all'ormai abituale drammaticità che caratterizza l'esecuzione degli stessi e all'inserimento nei programmi di formazione/aggiornamento degli operatori della psichiatria di comunità mantovana delle pratiche in uso nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, proprio quando istanze legislative e nazionali ne prevedono il superamento per gli arbitri consentiti dal regime della misura di sicurezza e la manicomialità dei trattamenti.

Sappiamo che fare assistenza nei servizi di salute mentale di comunità è oggi più difficile, ma non perché i pazienti siano diventati diversi da quelli di prima (con questo modo di ragionare si reintroducono gli stereotipi della pericolosità sociale superati dalla legge 180/78 di riforma dell'assistenza psichiatrica), ma per i tagli del personale e delle ore di apertura dei servizi. Tuttavia la diminuzione delle risorse non giustifica il riuso di sistemi custodialistici e violenti. Lo conferma il fatto che a Mantova, la svolta è nata dall'adozione di discutibili, a nostro avviso, scelte gestionali e organizzative. Ci riferiamo in particolare:

- alla riduzione del numero dei primari territoriali e dei responsabili dei CPS, all'affossamento delle iniziative di empowerment e di socializzazione,
- a una formazione/aggiornamento volte in una direzione che tende a ignorare valori e insegnamenti come la ricerca del consenso del paziente, la doverosa fatica dell'accoglienza e della contrattazione.

Si tratta di "innovazioni" che non potevano non ricadere pesantemente sulla qualità dell'assistenza.

Il recente avvicendamento alla direzione del Dipartimento di salute mentale del dr. Pinotti con il dr. Magnani documenta una difficoltà e un affanno crescenti.

Facciamo appello ai i manager delle Aziende, ai responsabili dei servizi a trovare luoghi, tempi e sedi per una discussione fra tutti gli operatori professionali del Dsm; ai pazienti, ai famigliari e alle loro associazioni a prendere posizione sulla qualità dei trattamenti e sui diritti dei pazienti; all'opinione pubblica per evitare che sia disperso il positivo valore collettivo costituito dall'esperienza storica della psichiatria di comunità mantovana,

Luigi Attenasio

Luigi Benevelli

Giovanni Rossi

Mantova, 31 luglio 2012